

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



DIOCESI

Nuove nomine del vescovo Viva

Al termine della mattinata di ritiro, giovedì scorso presso Casa Divin Maestro ad Arccia, il vescovo Vincenzo Viva ha comunicato le nuove nomine, che riguardano incarichi nelle parrocchie della diocesi e negli uffici della Curia. Nel dettaglio, Viva ha nominato don Delfin Job Arakkal Varghese, sacerdote fidei-donum della diocesi di Cochin (India), nuovo vicario parrocchiale a Ss. Pietro e Paolo in Aprilia, padre Augustin Farcas vicario parrocchiale nella parrocchia Ss. Salvatore in Genzano e don Roberto Luciano nuovo vicario parrocchiale nella parrocchia Sacro Cuore in Anzio. Don Angelo Pennazza è stato nominato vicedirettore dell'Archivio storico diocesano e il professor Giovanni Piccino responsabile diocesano per i rapporti con l'associazione "Libera". Infine, monsignor Viva ha concesso a don Muzio Limiti il titolo di "Conservatore emerito dell'Archivio storico diocesano".

Il pellegrinaggio nella preghiera e nella fraternità

La comunità del Seminario a Lanuvio per i 500 anni del restauro del Santuario

DI FRANCESCO RIZZI

«Signore, insegnaci a pregare» è la domanda che, nel Vangelo di Luca, un discepolo anonimo fa a Gesù e che è risuonata nella celebrazione eucaristica di mercoledì 11 ottobre, al termine del pellegrinaggio che la comunità del Seminario diocesano di Albano ha vissuto nel Santuario di Santa Maria delle Grazie e nella parrocchia Santa Maria Maggiore nel comune di Lanuvio, accolti dal parroco don Nicola Garuccio. Questa iniziativa è legata al cinquantenario del restauro del Santuario e al centenario dell'incoronazione della preziosissima icona della Beata Vergine Maria delle Grazie lì collocata. Nel contesto di queste celebrazioni è stato possibile anche lucrare l'indulgenza concessa dalla Santa Sede per i vivi e per i defunti. La preghiera che Gesù propone non è quella statica e fatta di formule preconfezionate, ma è frutto di un cammino che egli con i discepoli ha compiuto entrando nelle storie degli ultimi, guardando ogni sorta di infermità, cambiando la vita di chi era ai margini. E solo mettendosi in cammino il cristiano, da buon discepolo di Cristo, può riscoprire il valore grande di chiamare "Padre" il Dio onnipotente. La comunità del Seminario, guidata dal rettore don

Valerio Messina, composta da sacerdoti di diversa età e provenienza al servizio della diocesi di Albano e dalle suore missionarie di San Giovanni Battista, ha sentito l'esigenza di accingersi a questo pellegrinaggio fino ai piedi di Maria, perché è proprio del "pellegrino" riscoprire il valore della "preghiera". Ogni pellegrinaggio è composto da tap-

pe e azioni da compiere, perché possa essere vissuto come esperienza di fede e comunitaria, e, per la comunità del Seminario, sono stati proprio questi i presupposti. Comprende la preparazione, il viaggio e l'arrivo al luogo sospirato. Il viaggio è stato anche occasione serena per confrontarsi e dire qualcosa di sé all'altro, mentre l'arrivo al Santuario è

stato momento di grazia e gioia. Qui, l'affidamento a Maria è stato un secondo momento di grazia. La comunità del seminario, simbolicamente, si è abbandonata a Maria, ha messo nel suo cuore i desideri e le aspirazioni che lo Spirito suscita in ogni credente e ha affidato il proprio cammino di fede, il proprio ministero, la propria salute, la Chiesa, i confratelli. Dopo aver visitato e pregato nel Santuario di Santa Maria delle Grazie la comunità del Seminario è stata accolta dal parroco don Nicola a Santa Maria Maggiore. Qui i sacerdoti e le suore del Seminario hanno incontrato la comunità parrocchiale e hanno vissuto l'ultima tappa del pellegrinaggio: la preghiera comunitaria, attraverso la recita del Rosario e la celebrazione eucaristica comunitaria, presieduta da don Valerio Messina e concelebrata dal parroco e gli altri sacerdoti presenti. Durante la celebrazione eucaristica, Gesù, nel vangelo del giorno (Lc 11,1-4), provvidenzialmente, ha illuminato tutti su come vivere la preghiera, sollecitato dal discepolo senza nome. Infatti, se il pellegrinaggio è paradigma del cammino di fede che dura tutta la vita del credente, non si può prescindere dal considerarsi figli che si rivolgono a Dio chiamandolo e sentendolo Padre, e dal vivere relazioni ricche di misericordia verso l'altro.



La comunità del Seminario di Albano nel pellegrinaggio al Santuario di Lanuvio

LA RIUNIONE

Lo sguardo sulle famiglie

Mantenere l'attenzione sulle famiglie e proseguire nella cura per i sacerdoti non italiani e per i confratelli anziani o malati. Su questi punti si è concentrata la riunione del Consiglio presbiterale diocesano lo scorso 12 ottobre in Seminario ad Albano. Attraverso i metodi della conversazione spirituale e dei circoli sinodali, introdotti dal cammino del Sinodo per favorire il discernimento, il consiglio ha convenuto di proseguire il percorso avviato nello scorso anno sulla pastorale familiare ed è stato dato mandato all'Ufficio per la pastorale della famiglia e all'Ufficio catechistico di realizzare un sussidio sulla pastorale battesi-

male, che riprenda quanto fatto in passato e aggiorni i percorsi adattandoli alle nuove esigenze. Per quanto riguarda l'accoglienza dei presbiteri non italiani, il vescovo Viva ha voluto mantenere alta l'attenzione su questi sacerdoti, che sono presenze significative per la Chiesa di Albano, mentre per l'accompagnamento del clero anziano e malato è stata formata una apposita commissione, presieduta dal vicario generale don Franco Marando, che si occuperà di questo specifico incarico pastorale. Nel corso del consiglio presbiterale, il vescovo Viva ha ufficializzato la nomina di don Andrea Giovannini quale nuovo vicario territoriale di Arccia.

VITA CONSACRATA

Eletta ad Albano l'abbadessa delle sorelle Clarisse

Suor Maria Donata Reboldi è la nuova abbadessa del monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Povere di Santa Chiara (Clarisse) in Albano. Originaria di Brescia, la neo abbadessa fa parte della comunità religiosa di Albano da 33 anni ed è stata eletta per la prima volta in questo ufficio sabato 14 ottobre, durante il Capitolo delle Clarisse, presieduto dal vescovo di Albano Vincenzo Viva. Sostituisce suor Maria Elisabetta Rea, che negli ultimi tre anni è stata abbadessa e ora è stata eletta come nuova vicaria. Nel corso del Capitolo sono state elette anche suor Maria Assunta Fuoco, suor Maria Concetta Sfrigola e suor Maria Giuliana Dello Preite come discrete, cioè come sorelle scelte per consigliare e coadiuvare l'abbadessa. Presenza viva nella Chiesa di Albano, la comunità delle Clarisse è disponibile nell'accompagnamento vocazionale delle giovani e offre, per chi desidera trovare spazi di silenzio e incontro, la partecipazione alla preghiera liturgica e all'adorazione eucaristica nella chiesa in piazza Pia, aperta tutti i giorni. Offre anche la possibilità di giornate di ritiro per le giovani nella foresta del monastero e incontri di dialogo, di ricerca vocazionale, di approfondimento spirituale (personali o di gruppo). Per informazioni: 069320221 (con orario 8.30 - 12.30 e 15.30 - 17.30). Nella comunità la contemplazione è espressione della pienezza di vita di un'esistenza



Le Clarisse con il vescovo

consacrata a Cristo e al Vangelo in modo che la clausura, in realtà, sia apertura al mondo. Attualmente la comunità delle Clarisse in Albano è composta da 18 suore claustrali, che sull'esempio di Chiara e di Francesco d'Assisi, seguono le orme del Signore Gesù, impegnandosi a vivere il Vangelo attraverso la fraternità e la povertà, che rappresentano i due cardini del carisma clariano. Accanto alla preghiera vi è anche il lavoro che - oltre alle mansioni da svolgere in monastero - si rivolge anche all'esterno attraverso la realizzazione di oggetti in ulivo e il confezionamento delle ostie per le celebrazioni liturgiche. Uno stile evangelico che brilla da quasi quattrocento anni tra le mura del monastero in piazza Pia, fondato nel 1631 e voluto dalla principessa Caterina Savelli e dai principi di Albano, che lo donarono a suor Francesca Farnese, sorella clarissa che aveva già fondato il monastero di Farnese. Da allora, la comunità ha cercato di vivere la fedeltà alla propria vocazione nel tempo e nella storia, esprimendo la "profezia" del Vangelo in continuità con il cammino della Chiesa. La giornata monastica è scandita dai tempi della preghiera e la chiesa del monastero è sempre aperta in modo che pregare insieme al popolo di Dio diventi un'offerta d'amore e riconoscenza. Nel corso di quattro secoli, poi, il monastero delle Clarisse di Albano ha ricevuto la visita di numerosi pontefici, vista anche la vicinanza con i giardini delle Ville pontificie: da Alessandro VII il primo Papa a incontrare la comunità nel 1656 fino a Francesco. Papa Clemente XI è stato nel monastero sei volte tra il 1710 e il 1718, mentre Benedetto XIV tre volte dal 1740 al 1745. Altri pontefici che hanno reso visita alle Clarisse sono stati Clemente XIII, Pio VII, Leone XIII, Gregorio XVI, Pio IX (ben otto volte), san Paolo VI, san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Quest'ultimo anche dopo la rinuncia al pontificato.

Giovanni Salsano

La chiamata alla sequela di Gesù al via la formazione per i diaconi

Inizierà sabato prossimo, con il primo incontro sul tema "Davide peccatore e credente", alle 16 presso la parrocchia San Giuseppe artigiano a Martin pescatore, la proposta di formazione per il nuovo anno pastorale dedicata ai diaconi permanenti, aspiranti e le loro mogli della Chiesa di Albano. Il tema generale del percorso è "Seguire Gesù: vocazione coniugale e diaconale" e gli incontri saranno condotti da Giuseppe Tondelli, formatore in area educativa della diocesi di Reggio Emilia, e da don Pino Continiso, delegato vescovile per il diaconato permanente della diocesi di Albano. Vi sarà un appuntamento mensile, fino a maggio del prossimo anno, e le riunioni si terranno in otto differenti comunità parrocchiali nei diversi Vicariati

territoriali. Tutti gli incontri si concluderanno con la partecipazione e l'animazione liturgica della messa della comunità che ospita, e con un momento finale di fraternità e convivialità. Concluderanno il programma di formazione tre giornate residenziali dal 14 al 16 giugno prossimi. La formazione permanente per i diaconi, e per tutto il clero, è un processo che dura tutta una vita, ed è un'esigenza umana, una necessità che si situa in continuità con quella chiamata soprannaturale per servire ministerialmente la Chiesa, e con l'iniziale formazione al ministero. È un'esigenza spirituale per la cura della propria identità, nella dimensione umana, spirituale, pastorale, e comunitaria.

Tomaso Antonio Ursini

Fede, gioia e commozione

La comunità cristiana di Nettuno ha voluto ricordare il 133° compleanno di santa Maria Goretti accogliendo solennemente, sabato 14 ottobre, i suoi resti mortali nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. La collegiata, risalente al XVIII secolo, è situata nel cuore dell'antico borgo medievale ed è la chiesa madre della comunità cristiana nettunese. Preceduta da una intensa sensibilizzazione di tutte le componenti la comunità parrocchiale, nel pomeriggio del 14 ottobre l'urna, accompagnata dal Rettore del santuario padre Pasquale Gravante, è arrivata in piazza San Giovanni, accolta dallo scampagnio delle campane, dal parroco don Fabrizio Pianozza e una notevole presenza di fedeli. Emozionante l'ingresso di Marietta nella "sua" parrocchia accolta dal suono dell'organo e dai canti. Poi, preghiere personali e comunitarie intercalate da canti hanno preceduto la solenne liturgia eucaristica delle 18, presieduta da padre Ciro Beneditini, vice-superiore generale dei Passionisti e concelebrata da diversi sacerdoti e diaconi. Nell'in-

dirizzo di benvenuto il parroco, visibilmente emozionato, ha sottolineato la storicità dell'evento e ricordato che Marietta apparteneva a questa parrocchia dove certamente era stata varie volte. Probabilmente nella primavera del 1901 Assunta Goretti portò la figlia Maria a parlare con il parroco don Temistocle Signori perché la figlia, pur non avendo l'età canonica, con insistenza chiedeva di fare la prima Comunione.

Don Temistocle, personaggio carismatico e nettunese doc, parlando con la bambina si rese conto che quel desiderio andava esaudito e diede il suo illuminato consenso. Sarà poi lo stesso Temistocle Signori a rivolgere alla piccola Maria ormai morente la domanda: «Marietta perdoni il tuo sassino?». E la santa rispose: «Per amore di Gesù lo perdono e lo voglio vicino a me in paradiso». Al termine della Messa, ha preso il via una devota e orante processione verso il Santuario, partecipata dalle confraternite, le associazioni, le Suore Filippine, il clero e numeroso popolo.

Giovanni Alberti

Sabato 14 ottobre l'urna con i resti mortali di santa Maria Goretti è stata esposta nella chiesa madre di Nettuno

Educare al bene attraverso il gioco



L'evento ad Aprilia (foto Vltamore)

Attività sportiva, interventi di sensibilizzazione e prevenzione dalle dipendenze, incontro e amicizia si sono susseguiti sabato 14 ottobre ad Aprilia, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, grazie a "Il gioco è un bene educativo", l'iniziativa organizzata dal Csi Latina per il "Servizio di prevenzione delle dipendenze" del distretto socio sanitario Lt1 che opera nei comuni di Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima. Attraverso l'evento sono stati presentati l'attività di educativa di strada e gli altri interventi territoriali di educazione a bassa soglia, avviati da giugno scorso. I partecipanti sono stati impegnati in sport e attività, tra cui calcio a 5, pallavolo, basket, tennis tavolo, calcio balilla, scacchi e laboratori a tema per l'educativa di strada, per contrastare le dipendenze, tema quanto

mai attuale tra i giovani, giovanissimi, e anche i meno giovani. Partner del progetto sono stati Labirinto cooperativa sociale e Consorzio Parsifal. «Oltre alle attività sportive - spiega dal Csi Latina - sono stati tenuti tre interventi di prevenzione alle dipendenze, sensibilizzando 83 ragazzi e ragazze di cui 30 provenienti dall'educativa di strada e 53 dalle società sportive. Ad Aprilia gli educatori incontreranno i ragazzi tutti i martedì alle 17 nella sede dell'Aisa a via Inghilterra, tutti i mercoledì nella parrocchia di Santi Pietro e Paolo alle 16.30 e tutti i giovedì nella sede del comitato di quartiere Aprilia Nord a parco Friuli alle 16.30». Il progetto coinvolgerà anche le scuole cittadine, dove gli educatori del Csi Latina lavoreranno con gli studenti, gli insegnanti e le famiglie. (G.Sal.)

Salute, Urbes award

Il Comune di Castel Gandolfo riceverà giovedì prossimo, nella sala Maestrale della Fiera di Genova, il premio "Urbes comunità del benessere", nell'ambito degli Urbes award 2023. Il riconoscimento è stato assegnato alla città dei Castelli per l'impegno nel coinvolgere la comunità educante, a partire dai dieci punti del manifesto "La salute nelle città: bene comune". In particolare, per l'esperienza del 2020 dell'oratorio "on the road", l'attività dell'"Estate ragazzi" della parrocchia San Tommaso da Villanova e del Comune di Castel Gandolfo, ritenuto una risorsa per la salute fisica, psichica e sociale dei partecipanti, e per la promozione nelle scuole, nell'anno scolastico 2021-2022 dello stesso manifesto "La salute nelle città: bene comune".